**COMUNICATO STAMPA**

**Revisione totale della legge sul CO2**

**Industria e lavoratori sempre più tartassati**

***Berna, 1° settembre 2020* – Il dibattito relativo alla nuova legge sul CO2 passa ora al Consiglio degli Stati. Urs Wernli, presidente centrale dell’Unione professionale svizzera dell’automobile (UPSA), critica la crescente pressione sulla popolazione svizzera causata da nuove imposte e non esclude un referendum.**

«Il Parlamento sembra ignorare che la nostra economia è formata, oltre che dall’industria, anche da milioni di lavoratori con le loro famiglie», afferma Urs Wernli. Il presidente dell’unione dei garagisti svizzeri si dice preoccupato per le colonne portanti della nuova legge sul CO2, che sono già state fissate dal Consiglio nazionale e dal Consiglio degli Stati.

Nello specifico, si tratta di un aumento fino a 12 centesimi del prezzo della benzina e del diesel, così come di ulteriori inasprimenti delle sanzioni relative al CO2 per veicoli leggeri, autofurgoni e veicoli utilitari. Per Wernli è incomprensibile che «nel bel mezzo della crisi causata dal coronavirus il Consiglio nazionale approvi un pacchetto che graverà in media ogni anno su ogni singola persona in Svizzera per un importo a quattro cifre»,

anche perché l’attuale situazione ha sottolineato ancora una volta l’importanza della circolazione stradale: «Le persone evitano i trasporti pubblici per paura di contrarre il COVID-19 e puntano sempre più sui mezzi privati. Per me è inspiegabile che il Parlamento ignori i vantaggi incontestati del traffico motorizzato privato». Il primo garagista svizzero si augura un dibattito sul clima privo di ideologie e aperto alle nuove tecnologie.

La legge trattata dal Consiglio nazionale in occasione della sessione estiva, che ora ritorna al Consiglio degli Stati, porta con sé un ulteriore peso per l’industria svizzera. «Il Consiglio nazionale non ha nessun riguardo nei confronti dell’economia svizzera e della difficile situazione che sta vivendo la nostra popolazione, ma punta sull’economia pianificata. In questo contesto, l’accordo di Parigi prevede espressamente anche alcuni strumenti economici per raggiungere gli obiettivi climatici». Il calcolo è relativamente semplice: la nuova legge sul CO2 peserà finanziariamente sulla popolazione svizzera e questi mezzi verranno sottratti al consumo. Wernli prosegue: «E quando si consuma meno, all’industria mancano i necessari ricavi.»

Insieme a stradasvizzera, la federazione svizzera del traffico stradale, l’UPSA ha inviato alle e ai parlamentari svizzeri una lettera con sei proposte per proteggere sia il clima, sia i posti di lavoro della Svizzera. Il presidente centrale dell’UPSA non esclude un referendum contro la nuova legge sul CO2: «Allo stato attuale, non considero improbabile un eventuale referendum.»

**Maggiori informazioni** sono disponibili contattando Urs Wernli, presidente centrale dell'UPSA, telefono 031 307 15 20, cellulare 079 222 14 58,
E-mail urs.wernli@agvs-upsa.ch. **Coordinamento:** Anina Zimmerli, telefono 031 307 15 43, e-mail anina.zimmerli@agvs-upsa.ch

***L’Unione professionale svizzera dell’automobile (UPSA)***

*Il settore svizzero dell’automobile ha una struttura molto articolata: fondata nel 1927, oggi l’UPSA è l’associazione di categoria e professionale dei garagisti svizzeri di cui fanno parte 4000 tra piccole, medie e grandi imprese, concessionarie di marca e aziende indipendenti. I 39'000 dipendenti che lavorano nelle aziende iscritte all’UPSA – di cui circa 9000 persone in formazione e formazione continua – si occupano della vendita, della manutenzione e della riparazione della maggior parte del parco circolante svizzero, che conta circa 6 milioni di veicoli.*

** Testo e immagini possono essere scaricati sul sito** [**www.agvs-upsa.ch**](http://www.agvs-upsa.ch) **nella rubrica «Comunicati stampa» (in basso)**

** Abbonatevi anche alla newsletter dell’UPSA:** [**www.agvs-upsa.ch/it/newsletter**](https://www.agvs-upsa.ch/it/newsletter)****